

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Tg24.sky.it	01/03/2021	LE ICONE DI IULIAN ROSU NELLA CHIESA DEI SS NEREO E ACHILLEO A MILANO	2
.	Milano.Corriere.it	06/03/2021	Iulian, dall'orfano trofeo agli affreschi nell'«atelier dello spirito» di viale Argonne	3
	Youtube.com	19/03/2021	A Terza Pagina le icone dell'artista Iulian Rosu	5
.	DAI NOSTRI QUARTIERI	01/04/2021	La Basilica SS.Nereo e Achilleo si ricopre di Arte Bizantina	6
12	Quattro	01/04/2021	La bellezza all'improvviso	7
5	L'Osservatore Romano	09/04/2021	LE BELLEZZA COME ESPERIENZA (G.Panzeri)	8
	CHIESAOGGI.COM	09/04/2021	UN'OPERA SORPRENDENTE	9
.	Osservatoreromano.va	09/04/2021	Le Bellezza come esperienza	15
	ILFILO.BLOG	16/06/2021	L'imponente bellezza	17
14:20	Sky.it	01/03/2022	VIDEO (Ora: 14:20:00 Min: 1:02)	23
12:30	TV2000	19/03/2022	TERZA PAGINA (Ora: 12:30:00 Min: 2:57)	24

sky | Esplora Sky Tg24, Sky Sport, Sky Video

PERSONALIZZA | LOGIN

sky tg24

MANOVRA

MONDIALI

UCRAINA

I PODCAST

VOICE

LIVE IN

SPETTACOLO

LIFESTYLE

News

Approfondimenti

Ricette

Lotto

Oroscopo

Libri

Viaggi On The Road

Fitness

LIFESTYLE

Le icone di Iulian Rosu nella chiesa dei SS Nereo e Achilleo a Milano

01 mar 2021 - 14:20

Sabrina Rappoli



Il tratto vigoroso unito a un cromatismo fresco, permettono a Iulian Rosu, artista rumeno che ha studiato e si è formato nel suo Paese, di dare vita a interessanti soggetti religiosi della tradizione cristiano-bizantina

CONDIVIDI

Nella chiesa dei SS Nereo e Achilleo, a Milano. E' qui che l'artista rumeno Iulian Rosu sta realizzando 12 enormi icone, di 20 mq ciascuna, sui temi dell'Avvento e della Quaresima.

Iulian Rosu è nato il 6 novembre del 1975 a Braila e si è laureato a Bucarest presso la Facoltà Teologica Ortodossa, con specializzazione in Teologia e Pittura sacra. Dall'incontro con Dan Mihail Ivanovici (direttore dell'Istituto Rumeno di Restauro), è nata la sua predilezione per la tecnica dell'affresco, che il giovane Iulian ha approfondito, affinandola a mano a mano.

Tratto vigoroso e cromatismo fresco

Alcune sue icone sono esposte in chiese e abitazioni private, in Italia e in Inghilterra, così come in Georgia e negli Stati Uniti. Il suo tratto è vigoroso e cromaticamente molto fresco, la sua tematica artistica è compresa per lo più nel solco della grande tradizione cristiano-bizantina.

Il motore del progetto nella Chiesa dei SS Nereo e Achilleo è il parroco, Don Luigi Panzeri, convinto che dalla pandemia si esca con la Bellezza: declinata nell'Amore per il Prossimo, per il Cristo e - in questo caso - anche per l'Arte.

Quattro icone hanno già trovato posto sulla grande parete della chiesa, precedentemente spoglia, le altre sono in corso d'opera.

Trecentocinquanta rossi d'uovo e pigmenti particolari

La tecnica usata in questo caso da Iulian prevede l'utilizzo di oltre 350 rossi d'uovo e una serie di pigmenti rarissimi, che conferiscono alle opere una luce e una colorazione particolari.

TAG:

ARTE

MILANO

ROMANIA

CHIESA

DIRETTA

LIVE



SI È VERIFICATO UN ERRORE

Codice di errore: TypeError: window.jwplayer is not a function

Il video non è momentaneamente disponibile.
Per favore riprova più tardi.

CORRIERE DELLA SERA

MILANO / CRONACA

Iulian, dall'orfanotrofio agli affreschi nell'«atelier dello spirito» di viale Argonne



1 / 15

Slide Show



Chiesa dei Santi martiri Nereo e Achilleo. Intorno, molte case popolari. La parrocchia è un saldo riferimento del quartiere (Argonne/Lomellina). Don Gianluigi Panzeri, qui da 13 anni, spiega: «C'è bisogno anche di bello, soprattutto in tempi bui». Da questa convinzione è partito per aggiungere colore alle pareti della navata centrale della «sua» basilica. Non si è fatto scappare l'occasione dell'incontro con Iulian Rosu, artista arrivato dall'est Europa, che vanta più di seimila metri quadri di affreschi a tema religioso. Cresciuto in orfanotrofio, Iulian ha studiato Teologia e Arte sacra all'Università di Bucarest: lavorerà per un anno in parrocchia. La chiesa si è già trasformata in un laboratorio, lui non conosce orari: i dodici grandi pannelli che sta realizzando (5 metri per 4) percorrono i temi della Quaresima e dell'Avvento e, man mano, vengono affissi nelle nicchie superiori della navata. L'atelier è stato allestito nei sotterranei, l'artista dipinge a tuorlo d'uovo, compra i pigmenti naturali e li utilizza secondo le tecniche della pittura bizantina. Ogni passaggio dell'opera viene analizzato dall'autore e dal parroco che lo ha coinvolto nel percorso: l'obiettivo è coniugare il passato — attraverso lo stile utilizzato — e la modernità, grazie a un realismo che racconti la «chiesa dalle genti» (facendo proprie le parole dell'arcivescovo Delpini) e in cui il messaggio religioso passa anche dalla collaborazione tra un pittore cristiano ortodosso e un sacerdote cattolico, un ecumenismo di fatti e non solo di buoni propositi. (Foto e testo di Chiara Diomede)

I VIDEO DELLA RETE

TUTTI I VIDEO >

vivi!milano

Iscriviti alla newsletter

Le cinque giornate di Milano

Ogni sabato approfondimenti di cronaca, politica, cultura e costume con le firme della redazione del Corriere Milano

ISCRIVITI



MILANO

Picasso, contesa da 10 milioni: «Vada al Fisco». Sconfitti i privati che rivendicavano il quadro



MILANO

Addio a Luigi Bertoni, il «re delle tende»: suo il negozio storico in corso Garibaldi



MILANO

Covid, in Lombardia 1.864 nuovi casi e 13 decessi. Milano città: +282 contagi



MILANO

Cinisello Balsamo, protestano i dipendenti della Italfarmaco, in prima linea contro il Covid



MILANO

Chiama «negretto» un calciatore di 16 anni: i suoi compagni lasciano il campo in segno di protesta



Un'enorme valanga verso il villaggio: le immagini dall'India



Ecco il nuovo bombardiere Usa: il «B- 21 Raider» costa 750 milioni di dollari



In Spagna il migrante arriva in parapendio



Il cane va ad aiutare il padrone durante la gara di Jiu-Jitsu



MILANO

Maneskin, prossimo concerto a Milano: il 24 luglio 2023 a San Siro, biglietti in vendita da martedì 18 ottobre



MILANO

Stazione Centrale, turista indiana derubata di mille euro: prese tre borseggiatrici, due minorenni



MILANO

Cinisello Balsamo, madre 98enne e figlio di 77 anni trovati morti in casa



MILANO

Ruby ter, la difesa di Berlusconi chiede l'assoluzione: «Non c'è corruzione, al massimo è stato ricattato»



MILANO

Listeria nel gorgonzola: il caseificio di Besate richiama un lotto dai negozi Eurospin

I PIÙ LETTI

OGGI

SETTIMANA

MESE

[an error occurred while processing this directive]

CORRIERE DELLA SERA



Cerca



Accedi



A Terza Pagina le icone dell'artista Iulian Rosu

TG2000
154.000 iscritti

Iscriviti

24



Condividi



1.263 visualizzazioni 19 mar 2021

La rubrica culturale "Terza Pagina", a cura di Saverio Simonelli. Al centro della puntata le icone dell'artista Iulian Rosu nella chiesa dei SS Nereo e Achilleo a Milano

Tg2000 va in onda dal lunedì al sabato alle ore 8.30, 12, 15.15, 18.30 e 20.30 e la domenica alle ore 18.30 e 20.30 su Tv2000 | Canale 28 dtt - 157 Sky - <https://www.tv2000.it/live>

Per rivedere tutte le edizioni ► <https://www.tv2000.it/tg2000>

TV2000 sempre con te con la nostra App:

iOs ► [https://apps.apple.com/it/app/tv2000/...](https://apps.apple.com/it/app/tv2000/)

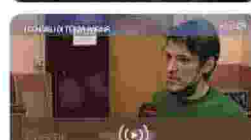
Android ► <https://play.google.com/store/apps/de...>

Trascrizione

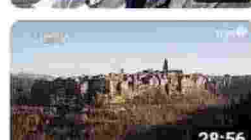
Guarda il video seguendo la trascrizione.

Mostra trascrizione

Mostra meno

Papa a Corviale:
bimbo piange...TG2000
1,9 Min di...A Terza Pagina
il libro 'Prete...TG2000
30 visualizzazio...4 dicembre
2022, S. Mess...Parrocchia San D...
100 visualizzazio...
NuovoChi è il nostro
angelo custodeTv2000it
1,9 Min di...Indagine ai
confini del sac...Tv2000it
273.785...

Mix - TG2000

Altri contenuti di
questo canale...Dott. Carlo
Cipolla: La Vita...Medicinalinforma...
3,2 Min di...Pitigliano
(Grosseto) -...Borghi d'Italia (TV...
14.877...Perdere L'amore
Lorenzo...Lorenzo Schiesaro
500.761...

La Basilica SS. Nereo e Achilleo si ricopre di Arte Bizantina

DI FRANCESCO EUSEBI

Il progetto di rinnovamento e abbellimento della Basilica dei Santi Martiri Nereo e Achilleo, tanto desiderato e voluto dal Parroco don Gianluigi Panzeri, recentemente eletto Decano, prosegue senza sosta.

Dopo le opere importanti di ripristino dei tetti, della grande cupola e degli intonaci interni alla Basilica effettuati negli ultimi anni, da qualche mese è iniziato un processo di abbellimento con l'inserimento di icone su entrambe le pareti della navata centrale.

Sono 12 icone di grandi dimensioni, ciascuna di 20 metri quadri, che saranno inserite nei rettangoli appositamente predisposti e potranno considerarsi capolavori rari in Italia, portando con sé l'antica e ricca arte della tradizione figurativa di stile bizantino che si è conservata nella Chiesa Cristiano Ortodossa.

I temi trattati sono: l'Avvento e la Quaresima.

In particolare saranno sei le icone che illustreranno le pagine dei Vangeli domenicali che si leggono nell'Avvento del rito Ambrosiano e altre sei che descriveranno i Vangeli delle domeniche del tempo di Quaresima.

Al momento in Basilica sono visibili solo 4 icone realizzate dall'affermato maestro-pittore Iulian Rosu, 45 anni, nato in Romania con studi teologici e di arte sacra presso l'Università di Bucarest. Noto per i suoi affreschi nelle chiese ortodosse nella sua patria, vive in Italia dal 2013.

A consolidamento del suo percorso artistico, ha ora ottenuto l'incarico di completare la navata centrale della grande Basilica milanese. Va da sé



che dipingere ed affrescare in Italia ha grande valore per l'artista.

La "fabbrica" delle grandi icone che misurano 4 x 5 mt, si trova nei locali del seminterrato della Basilica stessa. Per l'ormai prossima domenica delle Palme, 28 marzo, verrà esposta ad altezza d'uomo nell'aula della Basilica l'icona dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme per mostrarne le reali dimensioni che poi si perdono quando verrà collocata la sua sede definitiva all'altezza di 16 mt nella navata centrale.

Per curiosità ricordiamo che per dare vita a una sola icona occorrono tanti componenti naturali, che se non precisato dal pittore stesso, è difficile immaginare. Infatti si parla di circa 350 tuorli d'uovo per impastare i diversi pigmenti naturali colorati, spesso pregiatissimi, olio di lino crudo, miele, colla di coniglio, ammoniaca e ... molti "segreti di bottega".

Tutte le icone già appese sono visibili con un sistema di illuminazione appositamente realizzato per farne risaltare i colori.

La completa realizzazione di tutte previste per il prossimo autunno.

Vale la pena di fare due passi fino al si rimarrà colpiti guardando in alto la rappresentazione delle racconti di vangeli.

Tutti i maggiori quotidiani nazionali della sera, Repubblica, Avvenire, il sono intervenuti con articoli dedicati

La bellezza all'improvviso

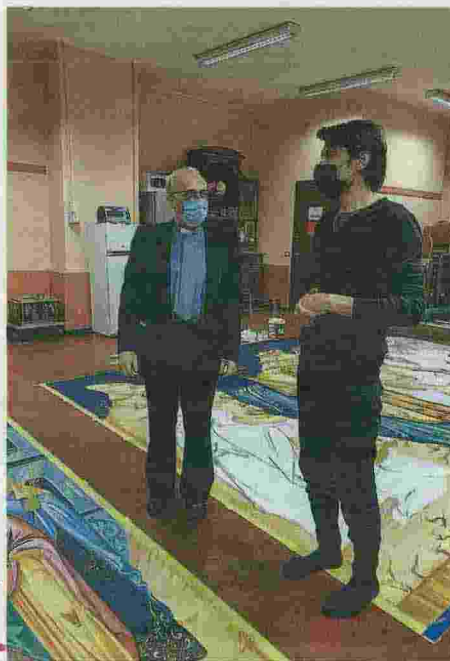
I nuovi affreschi della basilica dei SS. Martiri Nereo e Achilleo di viale Argonne

“Gianluigi Panzeri, come i panzer”: si presenta così il parroco della basilica dei SS. Martiri Nereo e Achilleo, quando gli chiediamo di accompagnarci a vedere i nuovi affreschi che dallo scorso dicembre adornano le pareti della navata centrale della chiesa di viale Argonne 56. Un nome che è tutto un programma e che dice tanto dell'energico e inarrestabile parroco. Un don Camillo dei tempi moderni che da quando è arrivato 13 anni fa nella parrocchia più grande di Milano (per numero di fedeli), incastonata in un fazzoletto di

nistra, che raccontano i Vangeli delle settimane dell'Avvento e sei pannelli con i Vangeli della Quaresima, secondo la liturgia ambrosiana. Un progetto grandioso, degno della migliore tradizione artistica, che procede speditamente a ritmo di un pannello al mese che puntualmente il dinamico e giovanile parroco presenta ai suoi fedeli dopo la messa della domenica, salendo in piedi su una panca. L'entusiasmo è lo stesso che riserva a noi mentre ci illustra l'iconografia dei primi episodi: l'Annunciazione, il miracolo della



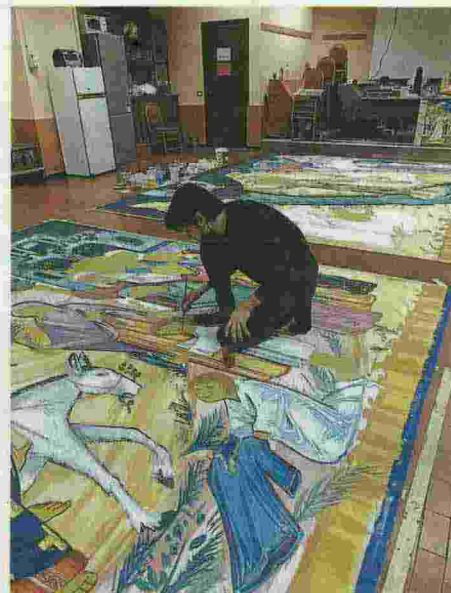
terra tra zona 3 e zona 4, non ha mai smesso di coltivare la bellezza e dare impulso alle opere di restauro e valorizzazione dell'intero complesso architettonico: dalla cupola di 70 metri d'altezza alle vetrate, dall'imbiancatura delle pareti al portico esterno. “Prima il consolidamento, ora l'arricchimento” ci spiega il sacerdote mentre percorriamo la navata con il naso all'insù per non perdere nemmeno un dettaglio delle prime scene che scandiscono gli spazi delle due pareti e che, attraverso una serie di archi a tutto tondo, conducono all'altare. Un'opera fastosa nell'ideazione e anche nella realizzazione, affidata all'artista romeno Iulian Rosu, esperto di icone e famoso per aver decorato con la sua tecnica pittorica tradizionale innumerevoli pareti e soffitti di chiese, per un totale di oltre 6.000 metri quadrati di superficie. Sacerdote mancato, dopo gli studi di teologia e belle arti presso la bottega di un pittore, Iulian sceglie di lasciare la Romania e trasferirsi in Italia, dove si fa conoscere per la decorazione della spettacolare iconostasi della chiesa ortodossa dei S.S. Apostoli



Don Panzeri e Iulian Rosu

guarigione del cieco nato e l'incontro di Gesù nella casa di Lazzaro, Marta e Maria in Betania. La costruzione dello spazio e lo splendore dei colori, impreziositi dall'uso della foglia d'oro e dalla polvere di zaffiro, ricordano le raffigurazioni di gusto gotico, con Madonne in trono, coloratissime ali d'angelo e abbacinanti aureole. In ogni riquadro, dove l'artista non manca mai di rappresentare un dettaglio della basilica – sia esso la cupola o la teoria di archi della facciata – la raffigurazione si arricchisce di elementi tipici della tradizione cattolica, ma anche di quella ortodossa, in armonia con quel desiderio di ecumenicità della Chiesa cristiana di cui parla spesso il nostro Arcivescovo monsignor Mario Delpini.

Mentre don Panzeri ci racconta la storia dell'edificio, progettato da Giovanni Maria Maggi nel 1937 e inaugurato il 6 dicembre 1940 dal cardinale Schuster, che ne fu l'ispiratore, ci dirigiamo verso la bottega del pittore, che ci accoglie in un'ampia stanza, un tempo parte della sagrestia e ora trasformata in laboratorio, dove da una piccola radiolina risuonano le voci di tradizionali canti sacri ortodossi. Una litania che scandisce le giornate di Iulian, al lavoro a due nuovi pannelli, che presto verranno apposti accanto agli altri. Scalzo e accovacciato a terra, Iulian si muove agilmente tra polveri, pennelli e miscele colorate, mentre noi badiamo bene a non calpestare le opere che, per la loro imponente dimensione di 20 metri quadrati l'una, non possono che essere stese sul pavimento. Realizzate su un supporto di tela e sottilissimo strato di legno che ne consente l'agevole applicazione alle pareti, queste opere sono eseguite secondo l'antica



tecnica degli affreschi, che richiede ingredienti molto speciali come tuorli d'uovo (ne occorrono 350 a riquadro), miele, olio di lino e gesso di Bologna, proprio come le botteghe di una volta. Un salto nel tempo che ci riporta all'epoca d'oro della committenza italiana, quando ogni città della Penisola era un vivace polo culturale e, investendo nell'arte, alimentava il culto della bellezza. “Proprio quello di cui si sente più bisogno oggi, in tempi così bui” ci conferma don Gianluigi.

Una raccomandazione: quando andrete a vedere i nuovi affreschi



La cappella dedicata alla Madonna di Fatima

della navata centrale, non scordate di visitare la piccola cappella dedicata alla Madonna di Fatima, alla sinistra dell'altare. Costruita per ringraziare Dio per la fine della Seconda guerra mondiale, è interamente decorata da un ciclo di affreschi degli anni '40 dedicato alla vita della Vergine. L'opera, di insospettabile qualità pittorica, è di Vanni Rossi, un pittore bergamasco molto attivo in Lombardia, che si dice che in questo luogo abbia realizzato la “Sistina” milanese. Vedere per credere.

Elena Gadeschi



Pietro e Paolo a Como. Grazie a una sua parrocchiana, don Panzeri scopre le opere di Iulian e resta colpito dalla sua espressività di gusto arcaizzante e dai tratti vicini all'arte bizantina, in armonia con l'architettura dell'edificio a pianta centrale di viale Argonne, ispirato alle chiese ravennati di epoca paleocristiana. Il ciclo pittorico, iniziato a novembre 2020 e tuttora in lavorazione, prevede la realizzazione di dodici pannelli: sei sulla si-

Dodici grandi icone in via di realizzazione nella basilica milanese dei Santi Nereo e Achilleo

Le Bellezza come esperienza

di GIANLUIGI PANZERI

Carlo Maria Martini nel presentare la sua lettera pastorale del 1999-2000 che avrebbe introdotto nel nuovo millennio, dal titolo *Quale bellezza salverà il mondo?*, citava una frase di Solgenitsin in un discorso tenuto a Stoccolma: «Il mondo moderno, essendosela presa contro il grande albero dell'essere, ha spezzato il ramo del vero e il ramo della bontà. Solo rimane il ramo della bellezza, ed è questo che ora dovrà assumere tutta la forza della linfa e del tronco».

Proprio questa intuizione dello scrittore e dell'arcivescovo ha fatto da guida in questi anni alla ricerca della bellezza da offrire ai fedeli e più in generale a tutti coloro che entreranno nella nostra Basilica milanese dei santi Nereo e Achilleo. In un tempo dominato, se non addirittura oppresso da una crisi strutturale, non solo economica,

ma anche di valori, offrire in grandi icone l'esperienza della bellezza così come trasuda dalle pagine del Vangelo, non può che essere un servizio all'Uomo del nostro tempo che sempre corre con l'orologio in mano per non fermarsi a pensare e a contemplare.

Le 12 grandi icone, dipinte a tuorlo d'uovo secondo l'antica tradizione, che stiamo realizzando nella Basilica, grazie all'artista e teologo ortodosso Iulian Rosu, vogliono offrire un medicamento per l'anima e la vita delle persone spesso deluse, alcune angosciate e oppresse dal clima imposto dalla pandemia.

La bellezza non è tanto una conoscenza, è soprattutto un'esperienza che suscita stupore e comunica serenità e gioia interiore attraverso la contemplazione non solo delle meraviglie del crea-

to, ma anche di un capolavoro d'arte in cui il genio artistico sa trasferire una scintilla dell'estro creatore.

Nella navata centrale della Basilica stiamo, dunque, realizzando 12 grandi icone di dimensioni 5 x 4 metri, collocate a 16 metri d'altezza, che si ispirano alle pagine dei Vangeli. Su un lato, quelle che illustrano i Vangeli delle sei domeniche dell'Avvento Ambrosiano e sull'altro quelle delle sei domeniche della Quaresima. Lo stile delle opere è quello bizantino che si è conservato nelle chiese orientali e che ben si fonde con l'impianto basilicale del V e VI secolo a cui si era ispirato l'architetto di fiducia del cardinale Schuster, Giovanni Maggi, quando venne progettata ed edificata la chiesa nel corso terzo decennio del secolo scorso.

Quella che stiamo realizzando è un'opera ecumenica e la scrittura delle grandi icone - 6 già realizzate - prende sempre avvio con la preghiera e una benedizione. In questo tempo di pandemia, entrare in chiesa, alzare lo sguardo e ammirare queste opere d'arte uniche permetterà a tutti di cogliere dietro le immagini e i colori la «bellezza tanto antica e tanto nuova» di cui ci parla sant'Agostino.



CHIESA
OGGI
architettura e comunicazione

ANNUARIO
AZIENDE

ARRETRATI **ARCHITETTURA** TESTIMONIANZE LA REDAZIONE ▾ FACEBOOK

UN'OPERA SORPRENDENTE

Un importante e complesso intervento di ristrutturazione ha riportato all'originario splendore la Basilica di SS. MM. Nereo e Achilleo

Milano, in fondo a Viale Argonne c'è una grande chiesa in mattoni rossi che sembra concludere col suo amplexo il rettilineo che porta fino a S. Babila: una radiale che, disegnata da Cesare Beruto da Corso Monforte e prolungata dal piano Pavia-Masera con i corsi Concordia, Indipendenza, Plebisciti, Argonne, ricorda la moda parigina di viali alberati a doppia carreggiata.

La chiesa, a impianto basilicale, è dedicata ai Santi Martiri Nereo e Achilleo e sorse per volontà del Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster nel piano di costruzione di nuove parrocchie considerata la crescente espansione della città verso la periferia e in occasione del IV centenario della nascita di S. Carlo Borromeo (1938).



ISCRIZIONE
NOTIZIARIO DI
"CHIESAOGGI.COM"



Clicca qui per
iscriverti al
nostro

notiziario

LEGGI CHIESA
OGGI SU TABLET
E SMARTPHONE
SCOPRIRAI
ULTERIORI
CONTRIBUTI
MULTIMEDIALI E
NOTIZIE IN
ANTEPRIMA



Download on the
App Store



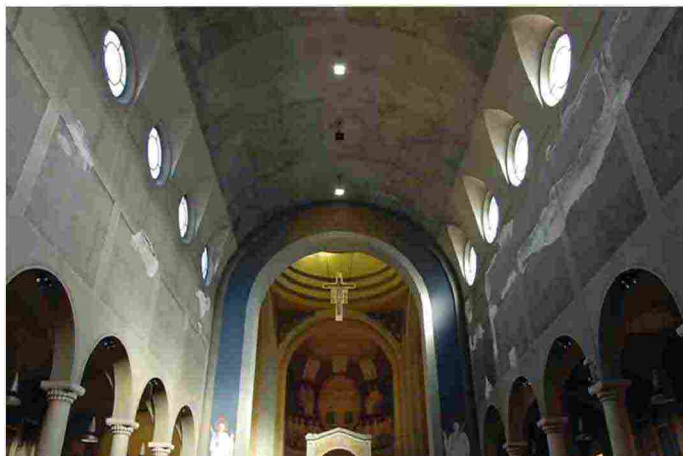
ANDROID APP ON
Google play

Cerca ...

Cerca

In questo caso l'imponente edificio sembra chiudere l'estremo Est della Milano di allora, dietro infatti, a poche centinaia di metri, corre ancora la linea ferroviaria Milano-Genova.

La Basilica occupa un ampio spazio; è a tre navate con un maestoso quadriportico antistante, battistero ottagonale con un ciclo di affreschi del noto pittore Piero Fornari (1892-1958) sul lato sinistro e casa parrocchiale con gli uffici



dall'altro, una adiacente cappella dedicata alla Madonna di Fatima completamente affrescata da Vanni Rossi (1894-1973), tra i fondatori della Scuola d'Arte Beato Angelico, e un ampio giardino con spazio giochi per bambini.

La parrocchia fu istituita con Decreto Arcivescovile il 6 marzo 1938 e il progetto dell'ing. Giovanni Battista Maggi (1890-1975), approvato nel settembre dello stesso anno, diede immediatamente il via ai lavori.



Nonostante le difficoltà del periodo prebellico, dietro sollecitazione del Cardinale Schuster che visitò più volte il cantiere, venne consacrata senza attendere la fine lavori – poiché a giugno l'Italia era entrata in guerra – il 6 dicembre del 1940 con una Messa in presenza dello

stesso Cardinale che ne aveva patrocinato la costruzione.

La titolazione ai Santi Nereo e Achilleo fu in onore e ringraziamento al papa Pio XI, al secolo Achille Ratti, che donò per la costruzione un milione di lire degli anni '30. La struttura venne poi ampliata e abbellita nel tempo anche con affreschi, vetrate e opere di cesello.

Nel mese di giugno 2013 nella navata centrale si staccò una superficie di circa 2 mq di intonaco mentre la Basilica era chiusa. Si passò subito a mettere in sicurezza l'aula centrale facendo cadere tutto il materiale di superficie che non dava garanzia tanto che la chiesa sembrava fosse stata colpita da terremoto.

TAG

Acireale architettura
architettura sacra
arte beni culturali
Calabria CEI
ChiesaOggi111
ChiesaOggi112
ChiesaOggi113
ChiesaOggi114
ChiesaOggi115
ChiesaOggi116
ChiesaOggi117
ChiesaOggi118
ChiesaOggi119
ChiesaOggi120
comunità Concorso cultura
edilizia editoriale
Emilia-Romagna
impianti sportivi imprese
Lazio Lombardia
Milano patrimonio
ecclesiastico Pennisi
Piemonte
progettazione
progettazione di
nuove chiese
progetto Puglia recupero e
valorizzazione
restauro rigenerazione
riuso Sicilia sisma
tecnologia testimonianza
Toscana Veneto

ARTICOLI RECENTI

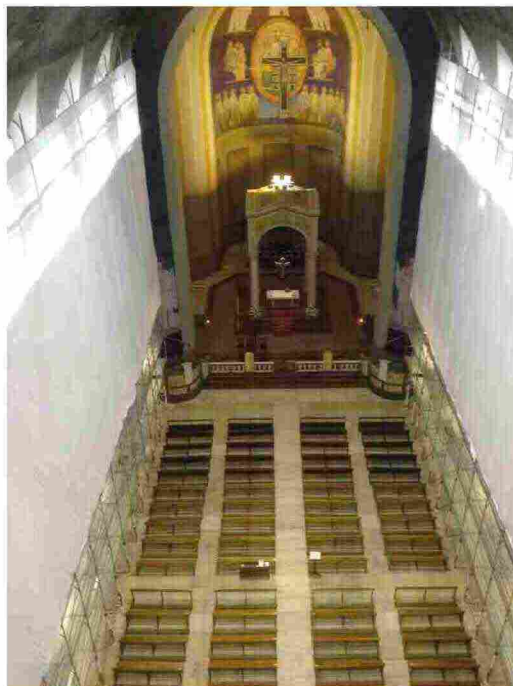
L'importanza di un
restauro. Restaurare
come segno di memoria
e devozione
Annuario 2023
Una nuova chiesa fra
passato e futuro
30 Settembre –
Costruire la meraviglia
– Café della Stampa
2022:
I nostri beni come

Da quel momento ci siamo mossi per la ricerca di fondi, per l'analisi della staticità e, avvalendoci delle competenze dell'architetto Guido Premoli, venne fatta istanza di autorizzazione lavori alla Curia Arcivescovile e presso la Soprintendenza, infine venne bandita la gara d'appalto per il restauro conservativo a cui aderirono 5 imprese edili.

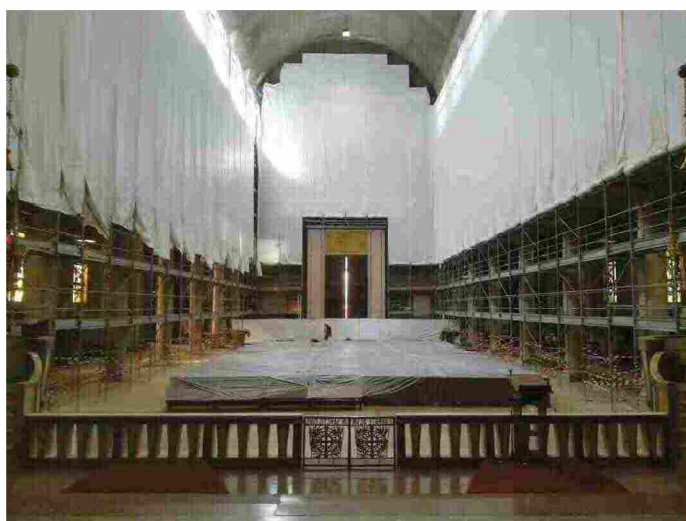
La commissione valutò le proposte e l'appalto venne assegnato all'Impresa F.lli Ranghetti Srl con la quale si stipulò un regolare contratto con un cronoprogramma.

Il 23 febbraio 2018 presero avvio i lavori che terminarono a gennaio 2019 quando venne l'Arcivescovo S. E. Mons. Mario Delpini per l'inaugurazione della Basilica rimessa a nuovo nelle sue tre navate.

Durante il periodo dei lavori di restauro, se nei giorni feriali per le liturgie ci si avvaleva della adiacente Cappella della Madonna di Fatima, nelle feste e nelle domeniche la Messa è sempre stata celebrata nella Basilica che può facilmente contenere 700 persone anche perché i ponteggi che giungevano fino all'altezza a 29 m creavano una galleria all'altezza di circa 15 metri su tutta la superficie della navata centrale come si evince anche dalle fotografie.



testimonianza del
passato per inventare il
futuro



sdr

Nel mese di novembre 2020 ho poi commissionato al quarantacinquenne pittore ortodosso Iulian Rosu, di professione affrescatore di chiese, con studi di teologia e di arte sacra all'Università di Bucarest, 12 grandi icone per la navata centrale suggerendo oltre al tema da raffigurare

anche alcuni particolari in modo che le immagini permettano una catechesi come nei secoli passati.

Si tratta di vere e proprie icone di 5 metri per 4, dipinte su legno con le consolidate tecniche antiche a tuorlo d'uovo e con pigmenti naturali; sono collocate a 16 metri d'altezza nel registro sopra le colonne che aspettavano nei bianchi riquadri le immagini

evangeliche che ora possiamo ammirare.

Queste icone si caratterizzano nel voler illustrare i Vangeli che ogni anno vengono letti nelle 6 domeniche di Avvento del rito ambrosiano, sulla parete sinistra guardando l'altare, e nelle 6 domeniche di Quaresima, sulla parete destra.

In ogni icona la rappresentazione dell'episodio evangelico è stata lungamente analizzata e studiata con approfonditi dialoghi tra il committente e il pittore così che a ragione può esser definita un'opera ecumenica.

Attualmente 10 icone sono già state realizzate e mancano solo le ultime due.



mde

Queste icone dipinte in stile bizantino oltre alla rappresentazione in modo simbolico dei vari episodi evangelici hanno sullo sfondo alcuni particolari che testimoniano la continuità tra l'Antico e il Nuovo Testamento e con riferimenti in ogni icona a elementi architettonici della Basilica dei SS. Nereo e Achilleo.

Ora la chiesa è veramente completa e merita una visita anche per ammirare l'arte del XX secolo legata al pennello di Pietro Fornari nel Battistero e di Vanni Rossi che ha raffigurato nel catino dell'abside della Basilica un Cristo Pantocratore circondato dagli apostoli e dai cori angelici e nella Cappella della Madonna di Fatima ha affrescato i 15 misteri del santo rosario.



Ora le opere realizzate dall'artista Iulian Rosu offrono invece uno spaccato anche sull'arte religiosa del XXI secolo.



A titolo esemplificativo cito solo alcuni esempi per "leggere" le icone:

- Il Cristo veste sempre una "tunica dalle lunghe maniche" di colore rosso che ricorda il sacrificio della sua vita, ma è ricoperta da un mantello di colore blu punteggiato da piccole croci dorate, simbolo del sacerdozio del Cristo che ha offerto sé stesso come vittima.

- Nell'icona dell'Incarnazione vi è un riquadro con l'immagine del profeta Isaia a ricordo della sua profezia "La Vergine concepirà e partorerà un figlio" (Is 7,14). L'arcangelo Gabriele saluta la Madonna con l'espressione greca (il Vangelo è scritto in greco) "Caire Maria" (Ave Maria). Alle spalle della

Madonna, in un abito rosso, la cupola della basilica e tra il profeta e la cupola un drappo che copre tutta la scena: quasi a dire che siamo anche noi sotto lo stesso drappo, facciamo parte di una storia della salvezza che è iniziata nell'Antico Testamento, ma che giunge fino a noi e al centro di questa storia vi è l'incarnazione del Figlio di Dio.

- Nell'icona che rappresenta la resurrezione di Lazzaro, sullo sfondo, al tempio di Gerusalemme è affiancato il battistero della Basilica: come a dire che chi riceve il battesimo deve risorgere come Lazzaro e avere una vita nuova; deve morire al male e al peccato e risorgere nuova creatura.

- Nell'episodio della guarigione del cieco nato l'artista ha dipinto sulla destra la piscina

di Siloe ambientata nella navata della Basilica.

- La cena in casa di Lazzaro a Betania mostra sullo sfondo il tempio di Gerusalemme collegato da un drappo rosso con il ciborio della Basilica posto sopra l'immagine di Gesù.
- Non mancano i riferimenti alla nostra Milano e alla Chiesa Ambrosiana. Cristo in trono nella prima domenica di Avvento tiene nella mano sinistra un "evangelario": una precisa riproduzione di quello prezioso di Ariberto d'Intimiano, Arcivescovo di Milano dal 1018 al 1054, conservato nel Museo del Duomo.



Leggi anche: [L'intervento di Nereo e Achilleo a Milano](#)

Prof. Don Luigi Panzeri, Sacerdote della Diocesi Ambrosiana dal 1980, ordinato da Carlo Maria Martini. Dal 2008 è Parroco a Milano della popolosa Parrocchia dei Santi Martiri Nereo e Achilleo (22.000 ab) e dal 2018 è Decano della Chiesa del Municipio 3 di Milano.

Laureato in Lettere e Filosofia. Prima di diventare Parroco a Milano è stato insegnante di Storia, Filosofia e Religione per più di 30 anni nei Licei prima ad Arona (Novara), poi a Lecco (Collegio Volta) e a Milano (Collegio San Carlo e all'Ist. Maria Immacolata).

Ha svolto anche il ruolo di Preside e di Rettore nelle due Scuole Cattoliche di Arona e di Lecco.



Condividi



Pubblicato in [Architettura](#) Taggato [arte](#), [ChiesaOggi118](#), [Lombardia](#), [Milano](#), [restauro](#), [ristrutturazione](#)

< [L'intervento di Restauro delle navate interne della Basilica SS. Nereo e Achilleo a Milano](#)

[Rilevanza della distinzione fra la riduzione di una chiesa a uso profano e la perdita della sua dedicazione/benedizione](#) >

News Bandi ed Eventi:

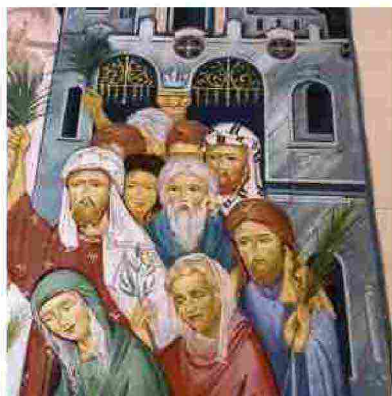
Non praevallebunt

Città del Vaticano



[SEZIONI](#)
[RUBRICHE](#)
[DONNE CHIESA MONDO](#)
[L'OSSERVATORE DI STRADA](#)
[ABBONAMENTI](#)
[ARCHIVIO](#)

Le Bellezze come esperienza

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Chaque jour Nos pensées

Un unico "noi"

Nella Giornata internazionale delle persone con disabilità l'appello del Papa a eliminare distinzioni ed esclusioni

[illegible][illegible]L'Osservatore **di STRADA**

Proprio questa intuizione dello scrittore e dell'arcivescovo ha fatto da guida in questi anni alla ricerca della bellezza da offrire ai fedeli e più in generale a tutti coloro che entreranno nella nostra Basilica milanese dei santi Nereo e Achilleo. In un tempo dominato, se non addirittura oppresso da una crisi strutturale, non solo economica, ma anche di valori, offrire in grandi icone l'esperienza della

bellezza così come trasuda dalle pagine del Vangelo, non può che essere un servizio all'Uomo del nostro tempo che sempre corre con l'orologio in mano per non fermarsi a pensare e a contemplare.

Le 12 grandi icone, dipinte a tuorlo d'uovo secondo l'antica tradizione, che stiamo realizzando nella Basilica, grazie all'artista e teologo ortodosso Iulian Rosu, vogliono offrire un medicamento per l'anima e la vita delle persone spesso deluse, alcune angosciate e oppresse dal clima imposto dalla pandemia.

La bellezza non è tanto una conoscenza, è soprattutto un'esperienza che suscita stupore e comunica serenità e gioia interiore attraverso la contemplazione non solo delle meraviglie del creato, ma anche di un capolavoro d'arte in cui il genio artistico sa trasferire una scintilla dell'estro creatore.

Nella navata centrale della Basilica stiamo, dunque, realizzando 12 grandi icone di dimensioni 5 x 4 metri, collocate a 16 metri d'altezza, che si ispirano alle pagine dei Vangeli. Su un lato, quelle che illustrano i Vangeli delle sei domeniche dell'Avvento Ambrosiano e sull'altro quelle delle sei domeniche della Quaresima. Lo stile delle opere è quello bizantino che si è conservato nelle chiese orientali e che ben si fonde con l'impianto basilicale del V e VI secolo a cui si era ispirato l'architetto di fiducia del cardinale Schuster, Giovanni Maggi, quando venne progettata ed edificata la chiesa nel corso terzo decennio del secolo scorso.

Quella che stiamo realizzando è un'opera ecumenica e la scrittura delle grandi icone - 6 già realizzate - prende sempre avvio con la preghiera e una benedizione. In questo tempo di pandemia, entrare in chiesa, alzare lo sguardo e ammirare queste opere d'arte uniche permetterà a tutti di cogliere dietro le immagini e i colori la «bellezza tanto antica e tanto nuova» di cui ci parla sant'Agostino.

di Gianluigi Panzeri

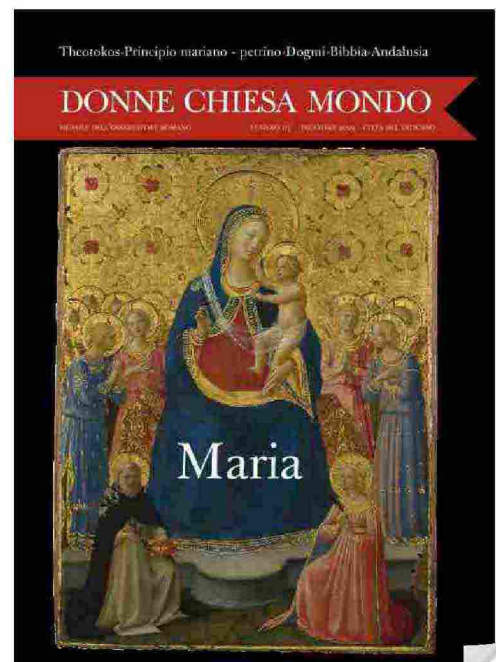
📖 Cultura

✉ Invia 🖨 Stampa



Iscriviti alla Newsletter

Leggi il nostro Mensile...



...e iscriviti alla Newsletter (DCM)

L'imponente bellezza

 FRANCESCA POLI / ARTE, UN FILO DI MERAVIGLIA / 16 GIUGNO 2021

È il pomeriggio – finalmente soleggiato – del giorno della Visitazione, e in bicicletta mi dirigo verso la **Basilica dei Santi Nereo e Achilleo**. Subito dopo l'ultima curva mi colpiscono l'imponenza e la bellezza della costruzione e... improvvisamente la 'riconosco'! La prima volta sono venuta in occasione della visita pastorale dell'allora Arcivescovo Scola. E questa è solo la seconda volta che la visito (*che vergogna!*) da quando – dodici anni fa – mi sono trasferita a Milano.



Basilica dei Santi Nereo e Achilleo – Viale Argonne

Sono qui perché ho saputo che un pittore rumeno, **Iulian Rosu**, è stato incaricato dal Parroco di realizzare dodici icone per la Basilica. Beh, non sono certo io la prima a parlarne, di queste icone; giornalisti molto più navigati e documentati di me lo hanno fatto nei mesi scorsi: articoli su ChiesadiMilano.it, sul «Corriere», su «Avvenire» e tutti gli altri maggiori quotidiani nazionali, persino sull'«Osservatore Romano», hanno dato risalto a questo progetto ambizioso. Cosa posso dire di diverso e più interessante? Non sono neppure una giornalista! Ma dato che sono una 'ricercatrice' – appunto – di squarci di bellezza ho deciso di vedere di persona.

Mi attende il Parroco **don Gianluigi Panzeri** che mi accompagna nella chiesa.

Icone come affreschi

La prima icona che noto è temporaneamente esposta accanto al portone centrale, giusto il tempo perché don Gianluigi la racconti ai suoi parrocchiani che, così, possono vederla bene da vicino. Poi verrà posta con tutte le altre in alto, sulle pareti, fino a poco tempo fa spoglie, della navata centrale; già sei di esse sono state collocate al loro posto dopo essere state mostrate e spiegate al popolo, e altrettanti spazi sono pronti per ospitare le prossime.

Per poter essere osservate bene da lontano le icone sono a dir poco enormi: 5 metri di larghezza per 4 di altezza e rappresentano scene dei sei **vangeli delle domeniche di Avvento** sul lato sinistro della navata e dei sei della **Quaresima** sul lato destro.

Don Gianluigi si aiuta con un led rosso per mostrarmi i particolari in quella che per me è una visita guidata unica, personalizzata. È affascinante vedere tutto l'insieme. La tecnica è quella dell'icona, anche se la mole è quella dei grandi affreschi (e del resto Iulian è prima di tutto un affrescatore), con i colori molto brillanti che danno luce alla chiesa e si accordano nei cromatismi alle vetrate e alle altre opere e ai colori della Basilica.

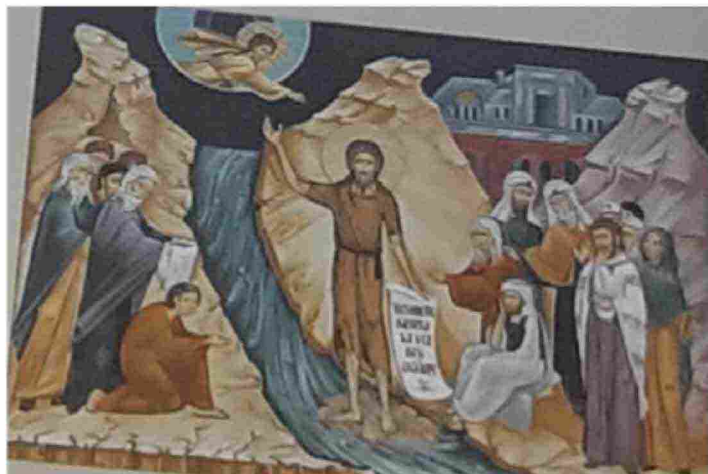
L'abito rosso della Madonna nell'icona dell'**Annunciazione** colpisce da togliere quasi il fiato. Sì, avete capito bene: è rosso, e non azzurro come lo vediamo rappresentato solitamente. Richiama la Passione. Tutti i dettagli sono dipinti con cura: la tunica sontuosa di Gesù, le aureole dorate che spiccano particolarmente e sono magnifiche.



L'Annunciazione

Il simbolismo tipico delle icone è stato studiato nei dettagli ed è affascinante sentirlo spiegato passo per passo, sistematicamente. Così quando il mio occhio, forse un po' irrequieto e affamato di novità, tende a vagare qua e là sui dipinti, anticipando le spiegazioni, don Gianluigi, con il piglio dell'insegnante, mi riporta all'ordine: non devo correre, devo seguirlo!

E allora scopro che i pesci del fiume Giordano 'stranamente' risalgono la corrente al contrario. Perché il **Battesimo** ridà la vita; e chi è battezzato, nuotando contro corrente, fugge lontano dal mar Morto, dove flora e fauna non possono sopravvivere. Cioè fugge lontano dalla morte.



Il Precursore

Oppure: la mano destra di **San Giovanni Evangelista** in più di una icona non si vede. È la mano che ha scritto il Vangelo e che per rispetto viene tenuta sempre coperta dalla tunica.

E ancora, un telo steso congiunge la nicchia in cui è rappresentato il Profeta che annuncia l'**Incarnazione** e quella che incornicia la vergine «Annunziata». Un legame nel tempo: la profezia si è avverata.

In ogni icona, sullo sfondo, oltre che un particolare del Tempio c'è un particolare della Basilica stessa – anche questo un legame nel tempo che ci riporta nel presente e in questo tempio. Perché **riaccade tutto nel presente: qui e ora.**

I riferimenti evangelici sono rispettati con precisione: l'**ingresso del Messia** a Gerusalemme nella IV domenica di Avvento è raffigurato con Gesù e gli Apostoli a piedi nudi, a differenza degli altri personaggi dell'icona. Ci ricorda il passo di Isaia «come sono belli i piedi dei messaggeri di lieti annunzi» (Is 52,7).



L'ingresso del Messia in Gerusalemme

Insomma, nulla è lasciato al caso ed è, quindi, non solo altamente simbolico ma anche catechetico: un insegnamento per il popolo.

Mentre ascolto don Gianluigi, un uomo si alza da un banco e ci viene incontro. Lo riconosco subito: «Ciao Giovanni!». È qui con la moglie Carla. Vengono spesso, SS. Nereo e Achilleo è stata la loro parrocchia prima di San Luca. Un breve dialogo con Giovanni, e poi il Parroco, terminata la spiegazione, mi porta all'incontro con l'artista.

Passeggiando sulle icone

Iulian sta lavorando a un'altra grande icona che, data la grandezza, è stata stesa sul pavimento del laboratorio. Cammina sulle parti non ancora dipinte, ma anche su quelle dipinte e già asciutte, e lavora con le tinte che lui stesso prepara proprio con il metodo tradizionale degli iconografi. Stile bizantino e colori fatti con sostanze naturali, minerali, lapislazzuli, fuchsite; tinte splendide, alcune di una intensità davvero abbagliante.

La stesura del colore è svelta, è quella di un affrescatore che dipinge – appunto – sull'intonaco ancora fresco e che deve quindi essere molto veloce. Prima ritocca il bianco delle tuniche, poi prepara il rosso scuro per i mantelli.

Si sposta sulla grande icona come su un tappeto, 'passeggiando' perfino su **San Giovanni Battista** che battezza un ragazzo tenuto per le spalle probabilmente dalla madre.

Racconta molto e intanto ripassa i particolari con disinvoltura, perché dipingere per lui è come quando si va a pescare, ti metti lì e basta. Attendi. È come un riposo.



San Giovanni Battista

Arrivano due visite di parrocchiani. Iulian è di casa qui e immagino che loro passino ogni tanto a dare un'occhiata.

Prima un signore con il suo cane infila dentro la testa, ma non si ferma perché c'è un ospite (cioè io) e se ne va per non disturbarci; subito dopo una signora invece entra e osserva con sguardo attento l'icona.

Iulian le chiede: «Approvata?». Lei risponde con entusiasmo e convinzione: «Approvata!!». Si capisce che è lì per una sana curiosità... e anche, scherzosamente, per dare il suo *imprimatur*! Poi ammira a voce alta soprattutto quel bel giallo sgargiante, quasi oro, che domina la scena di questa icona.

Iulian dipinge per una Basilica cattolica ma è – e rimane – **ortodosso**. Questo colpisce, ma non scandalizza, anzi. Nel continuo confronto tra la sua tradizione e quella cattolica, la conoscenza reciproca non allontana ma avvicina. L'ispirazione nasce dal serrato dialogo e confronto con il Parroco e la stima tra loro è evidente proprio nel risultato artistico, frutto del lungo e impegnativo lavoro che stanno conducendo. Dell'**amore per la bellezza** in cui don Gianluigi si è lanciato con decisione per veder realizzata questa opera.

Ed ecco che, per concludere, Iulian mi rivela **una notizia di cui non ero a conoscenza**: sta realizzando delle icone anche per la parrocchia di Feltre. Due sono già esposte e una terza è in preparazione proprio qui in laboratorio.

Decido subito che andrò a 'trovare' anche quelle, perché quando si vede qualcosa di bello – a tutti i livelli – lo si insegue, letteralmente. Infatti, **la bellezza è lo splendore del vero**.

A caccia di bellezza

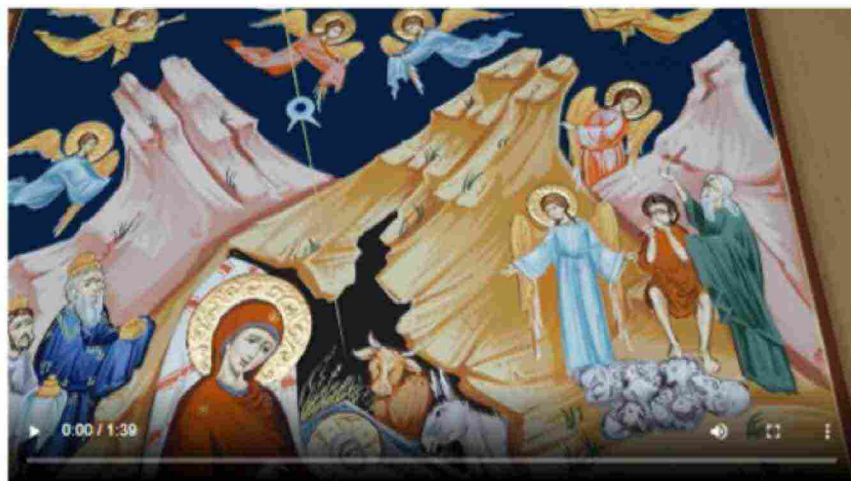
Eccomi quindi pochi giorni dopo nella **chiesa di S. Ignazio di Loyola** – Quartiere Feltre – a caccia delle nuove icone.

Questo ciclo è dedicato alle **principali festività dell'Anno Liturgico**. E Iulian mi ha raccontato della sfida che lo attenderà nella realizzazione (anzi, nella *scrittura*, per usare il termine corretto) dell'icona che rappresenterà **l'Assunzione**: per i cattolici infatti il dogma afferma che la Madonna fu assunta in cielo in corpo e anima mentre per gli ortodossi – che la chiamano **Dormizione** – lo fu soltanto con l'anima.

Le prime due icone sono collocate nel transetto della chiesa, quasi ad altezza d'uomo, e sono decisamente più piccole delle altre che ho visto. Ma hanno la consueta nitidezza del tratto, il colore vivacissimo, e gli ori, naturalmente. La **Natività** è proposta con episodi su diversi piani temporali rappresentati contemporaneamente. Il tempo non esiste qui, o meglio, che cos'è il tempo per Dio? *Mille anni sono come un giorno...*

E poi il **Giudizio Universale** con la schiera dei Santi e Beati che vengono letteralmente trascinati fuori dai loro sepolcri da un Gesù particolarmente energico.

Stavolta mi sono intrufolata poco prima della S. Messa e me ne devo andare in fretta. Anche queste icone me le sono gustate – peccato però non aver avuto, a differenza delle prime, alcuna guida – e ho realizzato un breve video che vi regalo, solo come un primo assaggio!

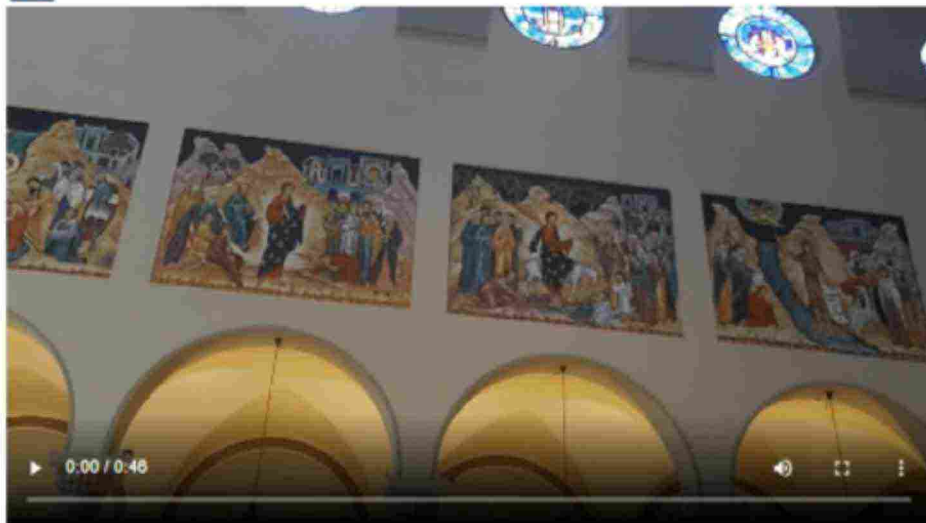


Chiesa di S. Ignazio di Loyola – Le icone di Iulian Rosu (*)

Quella di Feltre era una tappa intermedia, per gustare (quasi) in anteprima la novità.

La 'firma' di Iulian

Per finire sono ritornata una seconda volta a controllare l'avanzamento dei lavori in viale Argonne e a completare il servizio con le fotografie e i filmati che trovate qui.



Basilica dei Santi Nereo e Achilleo – Le icone di Iulian Rosu (*)

L'attività procede molto veloce: dopo quindici giorni altre due icone sono state già affisse in Basilica e, in attesa di iniziare la nona, oggi Iulian – che lavora contemporaneamente ai due progetti – si sta dedicando alle opere per la chiesa di Feltre.

Mentre descrive il suo lavoro, afferma di essere orgoglioso e certo del fatto che tutte quelle opere potranno essere riconosciute come sue. È vero che le icone non vengono mai firmate dagli autori, ma queste portano dei tratti peculiari che lui definisce *la sua firma*: il manto della Madonna – sempre rosso! – e la tunica blu trapuntata di stelle di Gesù, se ci fate caso, sono uguali in tutte le scene.



Iulian Rosu in laboratorio

Ho terminato il mio viaggio.

Non so se avrete mai la fortuna di sentire le dettagliate e interessanti spiegazioni che ho ricevuto io nella Basilica dei Santi Nereo e Achilleo; o di osservare Iulian mentre prepara con cura i colori e di sentirvi inaspettatamente rivelare il suo prossimo progetto.

Ma vi consiglio di **andare a vedere**. Per ammirare i dettagli, per scoprire la bellezza di ciò che queste opere ci comunicano: **fatti veramente accaduti. A noi.**

(*) Musica: Sergej Rachmaninov, *Bogoroditse Devo* [Ave Maria]



Francesca Poli

Laureata in Lingue, lavora nell'ambito della gestione Risorse Umane. Amante della lettura ma soprattutto appassionata di musica: ha esperienze di canto corale e di accompagnamento strumentistico.

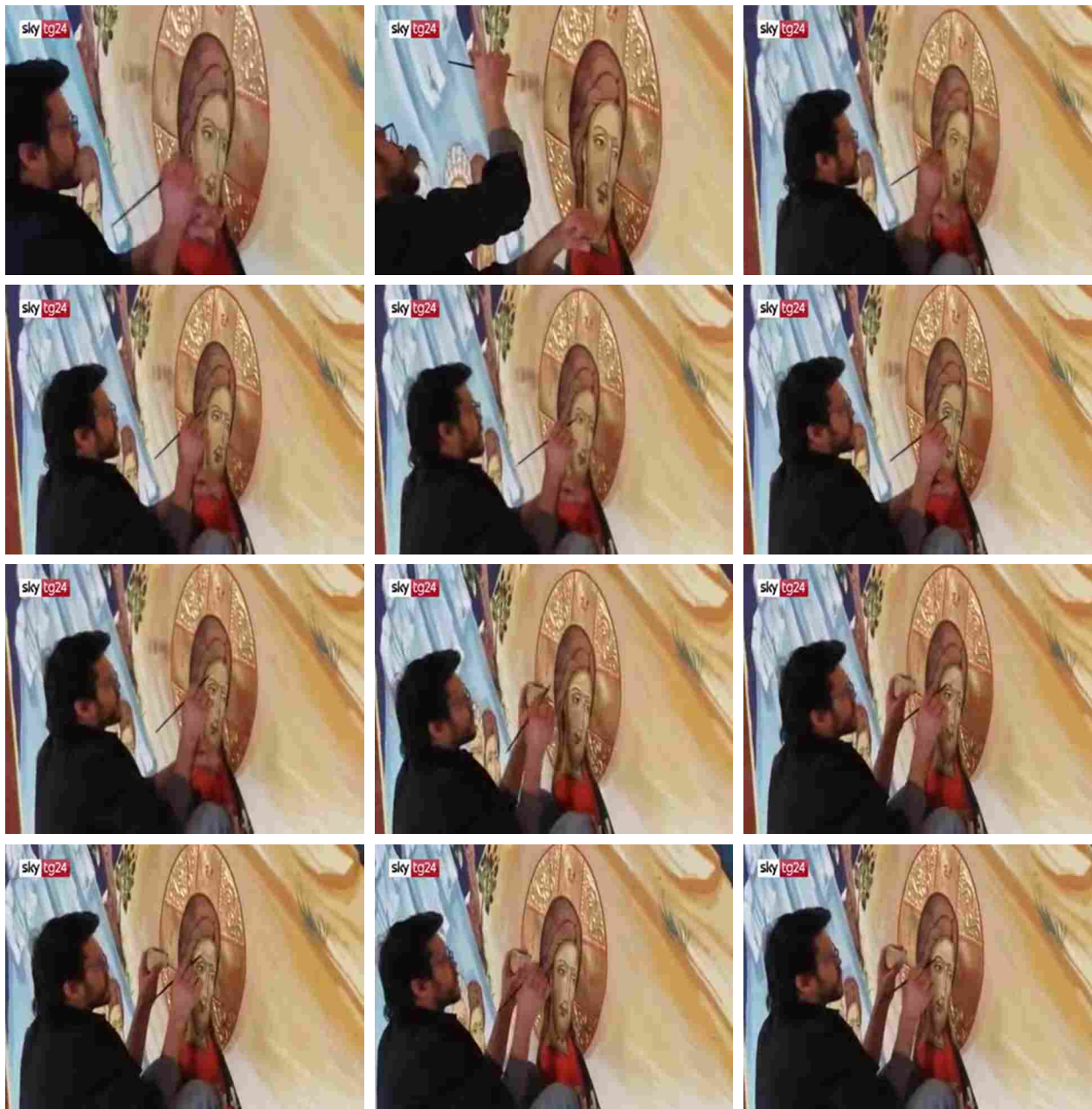
Ha fatto parte di vari gruppi di volontariato, preferibilmente mettendo al servizio le proprie conoscenze musicali.

Ultimamente sta scoprendo il gusto per l'arte; e per la scrittura...



VIDEO (Ora: 14:20:00 Min: 1:02)

Nella chiesa dei SS Nereo e Achilleo, a Milano. E' qui che l'artista rumeno Iulian Rosu sta realizzando 12 enormi icone, di 20 mq ciascuna, sui temi dell'Avvento e della Quaresima. Iulian Rosu è nato il 6 novembre del 1975 a Braila e si è laureato a Bucarest presso la Facoltà Teologica Ortodossa, con specializzazione in Teologia e Pittura sacra. Dall'incontro con Dan Mihail Ivanovici (direttore dell'Istituto Rumeno di Restauro), è nata la sua predilezione per la tecnica dell'affresco, che il giovane Iulian ha approfondito, affinandola a mano a mano.



TERZA PAGINA (Ora: 12:30:00 Min: 2:57)

Senz'altro uno dei punti più suggestivi e l'episcopio di porto si le episcopio di porto propose anche un luogo che oltre ad avere carattere diciamo così storico architettoniche un luogo importante per la nostra religione perché quello è un luogo dove ha sede una delle sedi episcopali più antica del mondo del cattolicesimo come in piena pandemia investire in arte in bellezza per indurre chi entra ad alzare lo sguardo e quel che ha fatto il parroco della Chiesa milanese dei santi Nereo e achilleo ha affidato a Julian Ross su un artiste teologo ortodosso rumeno il compito di realizzare due cicli pittorici 12 grandi dipinti ispirati ai Vangeli dell'avvento e della Quaresima le prime 4 icone sono già state realizzato le altre solo impreparazione seguendo una tradizione antica si usano per la superficie e colori solo rari pigmenti naturali e 350 uova per ogni dipinto l'esecuzione dell'opera è un'esperienza spirituale mi lascia andare diciamo ho detto sempre che le cose più diciamo più belle riesco a fare quando non penso niente lascia Dio che reagisce le cose li ha lasciati più addio a farli e vengono praticamente meravigliose tante volte che io guardo meraviglia di qualche cosa che mi ci riuscirà a pennello senza pensare e veloce la mano del pittore chiusa per le sue grandi icone la tecnica dell'affresco i temi sono invece decisi insieme dal parroco cattolico e dall'artista ortodosso ho chiesto a Julian di fare delle opera di non prettamente ortodosse ma per la viabilità neanche prettamente Cattolica ho chiesto di fase delle opere che potessero di spia dà della fede cristiana quelli che entra in Chiesa ogni volta che attendiamo un quadro emettono dietro e guardo cosa succede e vedo una marea di la porto e Santa Rufina dove ci sono le spoglie di Sant'Ippolito e dall'altra parte del fiume Tevere proprio speculare cioè l'antica basilica di Sant'Ippolito con la necropoli di porto quindi anche questa è un'ulteriore elemento di bellezza come tanti che noi abbiamo sul nostro territorio abbiamo qui poi la foce del Tevere si noi abbiamo quella che Dante definì laddove il Teveresi in sala quindi è proprio il luogo dove abbiamo il faro dove c'è appunto il Tevere che attraversa 4 regioni arriva e finisce qui è un luogo dove poi si sono svolti anche gesti eroici come nel caso di salvo d'acquisto è un luogo che appunto tra le sue caratteristiche è stato anche luogo e teatro di momenti storici importanti per il nostro paese salvo d'acquisto è stato uno di questi che appunto ricordiamo hanno per anno quest'anno abbiamo inaugurato presso la torre di Palidoro il museo del carabiniere con le massime istituzioni del nostro paese per commemorare il sacrificio di salvo d'acquisto che con la sua morte ha salvato dei nostri concittadini ma che cos'è per lei Fiumicino fecero per me è il cuore luogo da cui non penso che chi lo ama se ne possa andare perché è un luogo dove tutti senti perennemente in vacanza da dove tu hai sempre la sensazione di stare in vacanza e dove tu con pochi minuti 6 nella capitale d'Italia 6 al centro della capitale d'Italia ed è un luogo che però non ti fa stancare mai c'è adesso vedere un alba la gente è quella mi fa piacere non perché la gente Ceccanti diciamo tante ammiratori e capisco che veramente questo è un una missione del del vero spirito sacra missioni che Dio mi ha dato a fare tutti una grande avventura artistiche e ecumenica che la pandemia non ha fermato la gente in questo periodo depressa vieni in Chiesa e porta tutte le angosce e le preoccupazioni penso che l'esperienza del bello non possa che aiutare queste persone a vivere in questo periodo così difficile e io considero questa medicamento per l'anima del fedele del del Cristiano di quella che ha bisogno proprio medicamento dell'occhio del non solo per il corpo diciamo per per l'anima

